

LA CASA DEI DIRITTI



**Programma sui servizi sociali e assistenziali
Per Riccardo Corbucci presidente del IV Municipio**

LA CASA DEI DIRITTI

Programma sui Servizi Sociali e assistenziali del III municipio (già IV Municipio) per il programma di Riccardo Corbucci, candidato presidente del municipio

Il nostro intendimento è di scrivere un programma attento ai cittadini più deboli, che rappresenti una base di partenza in continuo divenire, un programma costantemente verificato e riscritto con la partecipazione di quegli stessi cittadini ai quali si rivolge. In un periodo storico così complicato e faticoso, pensiamo che debba valere con ancora maggiore forza quella frase per cui **la civiltà di una società si misura dall'attenzione che ha verso le persone più deboli**, siano esse disabili, anziani, disoccupati, senza fissa dimora ed immigrati. Bisogna tornare a declinare con innovazione il concetto storico del centrosinistra cittadino del "nessuno resti solo", poiché servizi sociali efficienti e funzionanti sono la condizione sine qua non dalla quale una società non può prescindere, per tentare di ridurre le disuguaglianze. La presente discettazione può persino apparire retorica visto che la nostra Costituzione, agli articoli 3 e 4 prevede esplicitamente tra i suoi **principi fondamentali lo stato sociale**, eppure oggi appare necessario rimettere al centro dell'azione politica delle amministrazioni cittadine e locali proprio la difesa di questi principi. Compito delle amministrazioni locali deve essere quello di far ripartire una nuova stagione di **difesa di diritti acquisiti, ma troppo spesso negati e di nuovi e più ampi diritti da conquistare insieme con la cittadinanza**. Una nuova idea di comunità che deve sostituirsi alla società dell'indifferenza, nella quale è caduta preda la nostra città ed i nostri territori. Per questa ragione questo documento vuole essere l'avvio di un ragionamento serio sui servizi sociali ed assistenziali per il III Municipio (già IV), che chiami in causa tutti i soggetti che si occupano di politiche di welfare, di integrazione, attenzione, inclusione ed accoglienza.

Per i servizi sociali assessorato tecnico e consigliere municipale aggiunto

In questi ultimi dieci anni l'assessorato ai servizi sociali del IV municipio non ha saputo proporre proposte di innovazione sociale, e certamente ha eluso le richieste provenienti dall'utenza e dalla cooperazione sociale. Una certa latitanza delle Istituzioni ha contribuito al taglio di alcuni servizi di prossimità, quali il progetto *Fuoriclasse* nel quartiere Cinquina e lo *Sportello famiglia*. Altre importanti iniziative come i *Progetti 285* sono stati profondamente ridimensionati o "de-continuitizzati"¹, perdendo la propria carica innovatrice. Contemporaneamente si è smesso di puntare sul lavoro delle **reti**, mentre si è favorita una competitività nel sistema dei servizi, che non ha certo giovato alla qualità e alla funzionalità degli stessi. In passato, il ricorso ad iniziative di aggregazione e rete tra organismi del terzo settore, ha garantito una progettualità di altissimo livello ed un maggior livello di risorse umane a disposizione dell'utenza. I continui tagli alla spesa sociale ed il mancato rifinanziamento del fondo nazionale per le politiche sociali, invece, hanno contribuito a ridurre la sperimentazione e l'innovazione. La necessità di rilanciare i servizi sociali del IV municipio passa attraverso il potenziamento della **Consulta per l'handicap**, che oltre ad essere dotata di un proprio sito internet istituzionale, avrà anche il compito di nominare un **consigliere municipale aggiunto**, senza portafoglio, sull'esempio di altre esperienze di partecipazione. Una figura senza costi per l'amministrazione, ma con il potere di partecipare alla commissione consiliare Servizi

¹ Per intendere l'operazione di discontinuità territoriale e di relazione di un progetto storico che ha mostrato efficacia ed efficienza con molte criticità che sarebbero potute divenire risorse e opportunità "altre e nuove". Una discontinuità e snaturamento legato più ad ambizioni politiche piuttosto che di merito e competenza. Tale discorso è stato riservato al progetto *Fuoriclasse*. Caso ancor più grave che ha visto, come anche per il progetto *Lucignolo*, ambedue progetti 328, l'abbandono del quartiere di Cinquina oramai lasciato a se stesso senza presidi sociali e culturali, senza "cuscinetti competenti" di prevenzione e di promozione di diritti.

La Casa dei Diritti – Programma sui servizi sociali e assistenziali per Riccardo Corbucci presidente

Sociali e di poter presentare in aula delibere ed atti sull'argomento di competenza. Inoltre il Presidente del municipio si impegna a partecipare personalmente, almeno una volta ogni tre mesi, alle riunioni della consulta, mentre le altre volte sarà incaricato di presenziare l'assessore alle politiche sociali o il presidente della commissione servizi sociali. In questo senso non è più procrastinabile **l'individuazione per i Servizi Sociali di un assessorato non politico, che provenga dal mondo del "sociale"** e che sia in grado di interloquire con tutti i soggetti che si occupano ed usufruiscono dei servizi.

La progettazione partecipata

In questi anni il Comune di Roma e il IV municipio hanno abbandonato l'idea di costruire un sistema del welfare, che partisse **dall'analisi dei bisogni** di coloro che si trovano in condizione di disagio fisico, psichico ed economico. L'amministrazione di centrodestra di Alemanno e Bonelli si è quindi mossa avendo come unico riferimento le poste in bilancio, affidando la gestione dei servizi e delle prestazioni più onerose attraverso bandi pubblici, molto spesso contestati e provvedendo ad elargire risorse minori per progetti spesso di dubbia utilità e gestiti da soggetti non accreditati e scarsamente qualificati. La nostra proposta è quella di rilanciare con convinzione la **progettazione partecipata**, attraverso l'elaborazione di progetti con il **coinvolgimento paritario di utenti e attori**, attraverso spazi e momenti di elaborazione, con i referenti tecnici e amministrativi dell'amministrazione. Per avviare questa fase sarà necessario provvedere ad una nuova e più recente mappatura dei bisogni e dei servizi del IV municipio, con il coinvolgimento costante dei destinatari dei progetti nel processo di produzione dell'attività progettuale. La nostra proposta è quella di far funzionare realmente i **laboratori di co-progettazione**, finalizzati alla progettazione condivisa di servizi e soluzioni innovative per i problemi sociali, relativi sia alla presenza di condizioni specifiche di svantaggio sociale, sia all'esigenza di ridefinire modalità più efficienti e qualificate di prestazioni e servizi. Per potenziare la progettazione partecipata ed il confronto fra amministrazione, utenti e soggetti erogatori dei servizi, sarà necessario potenziare gli **organismi consultori**, che in questi anni hanno contribuito al miglioramento del sistema del welfare locale. Altro organo che può contribuire alla governance del Piano Sociale di Zona del IV municipio è lo strumento dei **Tavoli Tematici**. Si tratta di laboratori tematici che contribuiscono alla lettura della domanda sociale ed alla programmazione della rete locale degli interventi. Nel nostro progetto per il territorio vogliamo prevedere l'istituzione di un **tavolo permanente sulla 328**. Quindi riattivare il processo democratico di partecipazione e condivisione.

Altresì è necessario pensare i tavoli tematici come interconnessi ed integrati al fine di promuovere politiche non settorializzate, ma "contaminate". Promuovere politiche integrate nel senso di tenere attenzione e "cura" (nel senso di prendersi carico) delle marginalità e delle esclusioni, per rileggerle in una chiave "inclusiva", che vede i temi declinarsi territorialmente e non solo e soltanto su specifiche categorie, correndo il rischio di promuovere politiche "ghettizzanti". La progettazione partecipata da declinarsi inoltre come opportunità di reperimento di finanziamenti e risorse "altre" provenienti dalla Comunità Europea. In questa ottica il pubblico si "contamina" con il privato sociale, al fine di sperimentare buone prassi e promuovere strategie concertate di progettazione territoriale. Sviluppare una coprogettualità sistematica che possa essere occasione non solo di reperimento ulteriori risorse in questa epoca di crisi economica ma anche come opportunità di crescita professionale attraverso la condivisione di buone prassi con il resto dell'Europa. Ancora, nell'ambito della progettazione, attivare canali di cooperazione internazionale e valorizzazione delle diversità e delle competenze. In tal senso sviluppare e valorizzare la presenza di cittadini migranti presenti nel territorio, attraverso l'attivazione di reti transnazionali che possano restituire dignità ai cittadini migranti, una dignità che possa passare dalla scelta di poter tornare "in terra propria" forti di un progetto di cooperazione.

La Casa dei Diritti – Programma sui servizi sociali e assistenziali per Riccardo Corbucci presidente

In questo quadro è imprescindibile la **valorizzazione delle competenze dei dipendenti comunali**, che rappresentano una risorsa importante in ambito di progettazione e reperimento dei bisogni e delle risorse.

La riabilitazione al tempo della crisi

Recentemente il Centro riabilitativo Tangram ed il Comitato famiglie degli utenti, hanno inviato una nota in cui si lancia un grido d'allarme indirizzato alla politica, alle strutture amministrative regionali, locali e sanitarie, a sindacati ed associazioni, chiedendo di prendere un impegno forte per garantire il superamento delle criticità dovute ai tagli di bilancio e salvaguardare i diritti riconosciuti alla persona con disabilità. Contemporaneamente in queste settimane viene presentata la **Carta dei diritti delle persone con disabilità in ospedale**, che nasce dall'esperienza concreta di Tiziana, una persona con disabilità ospite della casa famiglia CasaBlu, progetto della cooperativa "Spes Contra Spem", in seguito al ricovero nell'ospedale Fatebenfratelli nel 2004, a causa di una polmonite e che da quella struttura non è più uscita. La proposta che vogliamo mettere in campo chiama in causa una duplice visione della riabilitazione sia dal punto di vista sanitario che sociale. Tra l'altro, il disabile ed i propri familiari sono ormai costretti a fare la spola tra i centri di riabilitazione e le unità operative delle Asl, per consegnare materialmente i progetti di abilitazione/riabilitazione che vengono rinnovati con cadenza a 60 o 90 giorni, pur riguardando persone affette da patologie croniche.

Deve essere assolutamente rivista la cadenza dei rinnovi, soprattutto per quei casi conclamati nei quali i progetti di riabilitazione non possono prescindere da periodi minimi di sei mesi/un anno. Manca uno strumento di governance e di confronto collegiale e multidisciplinare tra i diversi servizi, il cui compito, non solo è quello di prescrivere le prestazioni riabilitative, ma anche la presa in carico della persona con disabilità nell'ottica di delineare un **progetto di vita**. Attualmente i servizi territoriali si muovono ognuno con regole e modalità diverse, a volte anche nell'erogazione di una stessa prestazione. E' necessario recuperare una chiarezza di funzioni, ognuno per il suo specifico, nel rispetto delle competenze e delle professionalità sia di chi lavora nei servizi pubblici, che nei centri accreditati. L'obiettivo comune deve essere quello di una **tutela dei diritti delle persone con disabilità**, e quindi di un lavoro teso alla realizzazione di progetti di vita che favoriscano l'inclusione sociale anche attraverso percorsi di inserimento lavorativo. Nostro compito sarà anche quello di sbloccare le autorizzazioni per l'apertura della nuova **struttura riabilitativa di via Pacchiarotti**, edificio di proprietà del CAR, destinato alla riabilitazione di persone inabili o temporaneamente inabili. La struttura recentemente ristrutturata e dotata di impianto fotovoltaico non viene ancora utilizzata, mentre una sua apertura potrebbe contribuire al miglioramento della qualità dei servizi.

Maggiori risorse per rafforzare l'assistenza domiciliare

La necessità attuale è quella di **aumentare il numero delle ore di assistenza domiciliare** reperendo maggiori risorse economiche. Tuttavia, fin da subito è necessaria una maggiore equità nell'assegnazione delle ore di assistenza, fermo restando il mantenimento del diritto di scelta della struttura dalla quale farsi seguire. Gli assi centrali del Servizio Saish dovrebbero essere: equità nell'erogazione delle prestazioni sulla base del bisogno e della necessità; pacchetto servizio ovvero salvaguardare la possibilità di proporre, a budget individuale invariato, un ricco ventaglio di prestazioni (per es. uscite serali, esperienze sollievo, laboratori pomeridiani, week-end etc); diritto di scelta; tariffe adeguate ai CCNL di categoria che applicano gli enti gestori. Questi obiettivi possono essere raggiunti investendo nelle risorse per l'assistenza domiciliare una parte dei tributi provenienti dal contrasto all'abusivismo edilizio e commerciale. Per ricercare ulteriori fondi abbiamo intenzione di istituire una **commissione speciale** mista fra amministratori, dirigenti dell'ufficio di piano e progettisti del terzo settore per recuperare risorse dai **finanziamenti europei**

La Casa dei Diritti – Programma sui servizi sociali e assistenziali per Riccardo Corbucci presidente

per la progettazione sociale. Come amministrazione abbiamo intenzione di partecipare alle opportunità finanziarie offerte dall'Unione Europea per la realizzazione di progetti finalizzati al miglioramento e all'innovazione sociale. Compito dell'amministrazione sarà quello di dare **continuità e certezza dei tempi** di realizzazione dei servizi 285 e 328. Negli anni scorsi abbiamo assistito a proroghe dei servizi semestrali, trimestrali o addirittura mensili, che hanno reso difficilissima la programmazione dei servizi e creato disagi per operatori e utenza, e a volte inevitabili disservizi.

Nei primi cento giorni, quindi, provvederemo a far rispettare la convenzione prevista dal bando per il **progetto di reinserimento in comunità**, che prevede attività miste fra gruppi di pazienti psichiatrici ed operatori anche per l'anno 2014. Potenzieremo anche il servizio di assistenza domiciliare per i **pazienti non collaborativi**, con i quali il DSM aveva perso contatti, perché avevano abbandonato le terapie e che stava dando successo, garantendo anche una diminuzione della spesa pubblica a causa della diminuzione dei ricoveri. Provvederemo anche alla proroga del progetto 328 per la socializzazione. Per i progetti innovativi messi in campo nel 2013, come quello di **Sinapsi**, in via di realizzazione, finalizzati alla prevenzione e all'intervento tempestivo sul disagio psichico degli adolescenti, a verifica positiva, sarà compito primario dell'amministrazione continuare a reperire le risorse necessarie al proseguimento degli stessi.

Lavoro sociale

E' importante sottolineare come si sia in presenza di un settore dal **punto di vista occupazionale** in crescita, stimabile nel nostro territorio in varie centinaia di "addetti", cioè di cittadini che esercitano da molti anni professioni sociali quali assistenti domiciliari, OO.SS, psicologi, assistenti sociali ed educatori. Pertanto in questo quadro riteniamo di fondamentale importanza, che il pieno rispetto del perseguimento dei diritti di cittadinanza e di inclusione dei soggetti più deboli, vada di pari passo con il rispetto ed il riconoscimento del lavoro sociale e del miglioramento delle condizioni lavorative di chi vi opera. Tali "lavoratori", definiti in genere "operatori sociali", contribuiscono a migliorare le condizioni di vita di tante persone e famiglie del nostro territorio. Il mantenimento e il miglioramento della qualità degli interventi sociali e del lavoro sociale deve quindi andare di pari passo con le garanzie contrattuali.

Fund raising solidale

Altre risorse dovranno arrivare dall'attivazione di iniziative locali di fund raising sociale rivolto a fondazioni, banche, assicurazioni, imprese e soggetti del IV municipio, interessati a promuovere il proprio lavoro attraverso il sostegno a singoli progetti, concertati con la progettazione partecipata ed i tavoli tematici, che contribuiscano all'aumento della qualità dei servizi. Un'idea progettuale, sulla quale lavorare e reperire risorse anche con fondi europei, sarà la realizzazione di fattorie sociali agricole integrate, sia per disabili che per pazienti psichiatrici, presso appezzamenti ed edifici di proprietà pubblica.

Il Saish scuola e il ruolo degli Aec

Negli ultimi anni abbiamo assistito a numerosi ricorsi da parte di molti genitori al tribunale amministrativo del Lazio volti ad ottenere l'aumento delle ore di assistenza per i bambini in carico al progetto Saish scuola. Le ore messe a disposizione dal IV municipio sono sempre insufficienti, mentre il costo orario per gli operatori che si occupano dei bambini con disagio psico-fisico rimane tra i più bassi della città e, malgrado ciò, vi è un ampio **riconoscimento del positivo lavoro svolto** che non ha portato discapito della qualità del servizio. Tuttavia appare necessario apportare alcuni correttivi alla situazione attuale. Per garantire la continuità del rapporto fra Aec ed utente, messa a dura prova anche dal disastroso dimensionamento scolastico approvato dalla Regione Lazio e dal Comune di Roma, appare necessario che

La Casa dei Diritti – Programma sui servizi sociali e assistenziali per Riccardo Corbucci presidente

questo servizio affidato con bandi pubblici e proroghe, vada invece con l'**accreditamento**. Inoltre appare necessario adeguare al contratto nazionale il costo orario degli operatori, poiché si deve sempre privilegiare la qualità dell'assistenza rispetto alla quantità, che tuttavia va implementata. Nell'ultimo anno, al contrario, abbiamo assistito alla decisione assurda assunta dall'amministrazione Alemanno di non consentire al personale Aec di consumare il pasto alla mensa scolastica insieme con i bambini da seguire. Questa decisione non ha tenuto in alcun conto dell'importanza educativa che ricopre il momento del pasto nell'educazione di qualsiasi bambino. Questo caso limite ha dimostrato, tuttavia, la scarsa attenzione dell'amministrazione per la tutela dei minori con disabilità nell'orario scolastico. In aggiunta a quanto già detto vogliamo proporre alle scuole del nostro territorio un progetto di "**Sport integrato**", promosso in collaborazione con l'associazione benemerita del Coni "Special Olympics", che prevede un programma di allenamento sportivo e competizioni per ragazzi ed adulti con disabilità intellettiva, come già sperimentato in questi anni nella scuola Renato Fucini nel quartiere Talenti.

L'educatore a Scuola

Prevedere l'individuazione di un servizio gestito dal privato sociale che possa andare alla copertura socio educativo culturale di quei **minori e giovani a rischio emarginazione e dispersione scolastica**, che sono segnalati e/o non segnalati e comunque non adeguatamente seguiti. Sono minori e giovani a rischio emarginazione "conclamata". La nostra proposta è quella di formare ed investire su educatori che possano essere al servizio della scuola e che seguano i minori, non in forma individuale, ma in gruppo ridando protagonismo collaborativo e propositivo a quegli stessi minori, che mostrano forme di disagio psicosociale attraverso l'implementazione di attività innovative e sperimentali. E' possibile prevedere che una tale figura educativa, vista come **adulto positivo di riferimento**, possa in parte seguire il minore nella vita "extrascolastica" di concerto con i servizi. In tale direzione verrebbe a consolidarsi e valorizzarsi una "continuità relazionale "scuola-territorio", un riavvicinamento "famiglie-scuole", un lavoro concertato e congiunto servizi e territorio. Con modalità innovative ed in via sperimentale, anche tale azione potrebbe essere finanziata attraverso la comunità europea come prassi da consolidare in un secondo momento. Il privato sociale, anche in questo ambito, potrebbe assolvere da "braccio operativo progettuale" su commissione concertata con l'ente pubblico.

Piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche P.E.B.A.

Il IV municipio dovrà dotarsi del proprio P.E.B.A. un Piano quinquennale per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche, la cui approvazione nella giunta e nel consiglio municipale dovrà essere sottoposta al voto della consulta per l'handicap del IV municipio. Il P.E.B.A. avrà quale primo compito quello di fotografare il quadro della situazione allo stato attuale negli immobili pubblici, nelle strade e nei marciapiedi dei nostri quartieri, contenendo, al tempo stesso, le indicazioni e le priorità degli interventi da realizzarsi. Per la realizzazione dei singoli interventi, si dovrà procedere per successivi esercizi finanziari, attraverso la redazione di idonee perizie tecniche di spesa da parte degli uffici tecnici preposti, che dovranno trovare idonea copertura finanziaria all'interno dei bilanci di previsione. Sarà comunque la consulta per l'handicap di concerto con il consigliere aggiunto per i servizi sociali a proporre all'assessore ai servizi sociali le priorità degli interventi.

Sportello unico per i diritti

C'è l'intenzione aprire uno Sportello unico per i diritti, dedicato alle persone con disabilità psico-fisica che eviti a loro ed a i loro familiari estenuanti giri dell'oca dell'assistenza. Un unico progetto integrato

La Casa dei Diritti – Programma sui servizi sociali e assistenziali per Riccardo Corbucci presidente

e coordinato che si preoccupi di dare informazioni sul saish, l'assistenza domiciliare, la riabilitazione, i centri diurni, le case famiglia, il reinserimento in comunità e tutti quei servizi predisposti dall'amministrazione.

Le politiche di genere

La Riforma di Roma Capitale prevede che le giunte municipali siano composte da sei assessori oltre al presidente del municipio. Tuttavia seppur necessarie in una prima fase di avvio, le cosiddette "quote rosa" non sono sufficienti da sole a garantire la presenza di genere nell'attività politica ed istituzionale. Un primo passo è quello di **cambiare profondamente i tempi e gli orari della politica**, che non garantiscono alle donne la possibilità di partecipare, visto che riunioni ed impegni istituzionali coincidono quasi sempre con gli orari dedicati ai figli e alla famiglia. L'accesso alla politica e alle cariche istituzionali, quindi, passa anche attraverso un cambio profondo di modalità, di azioni e di orari spesso decisi dai soli uomini. L'impegno da cui parte la nostra proposta politica, è che almeno tre assessori siano donne e che a queste figure rappresentative del territorio vengano affidate deleghe importanti quali il bilancio, i lavori pubblici, la scuola e la sicurezza. C'è la necessità non soltanto di comporre giunte municipali in cui vi sia la parità di genere, ma soprattutto quella di affidare a donne competenti poteri effettivi, in grado di incidere sulla qualità della vita del nostro territorio. In questi anni l'amministrazione di centrodestra non è stata in grado di sostenere e valorizzare adeguatamente il ruolo della donna. Nella giunta municipale del IV municipio sono stati nominati quattro uomini, mentre le donne del consiglio municipale non hanno ritenuto nemmeno di partecipare alla commissione delle elette, prevista dalla Statuto e dai regolamenti del Comune di Roma e del IV Municipio. La stessa Giunta ha mostrato una completa disattenzione alle realtà del proprio territorio anche quando ha deciso di aprire uno sportello antiviolenza nella sede municipale di via Fracchia in aperto contrasto con le normative vigenti e con le pratiche delle donne che da decenni operano in questo campo. Come già dichiarato in consiglio municipale, la nostra proposta è quella di **chiudere questo sportello**, ubicato in luoghi che nemmeno garantiscono la sicurezza e la privacy delle donne che dovrebbero utilizzarlo, sostenendo e potenziando - anche in collaborazione con l'associazionismo storico del nostro territorio (Centro Donna Lisa) - gli spazi che già esistono, proponendo dei finanziamenti per ampliare il servizio e le disponibilità orarie. Inoltre riteniamo che per contrastare il fenomeno della violenza di genere sia necessario agire sul piano della prevenzione promuovendo dei programmi e degli incontri nelle scuole che diffondano la cultura del rispetto tra i generi. Crediamo inoltre che sia importante e necessario tornare ad investire sui consultori, attraverso un piano territoriale che individui spazi idonei a poter creare dei veri e propri presidi nei nostri quartieri. Cominciando dal **potenziamento e dalla riqualificazione del consultorio di via Farulli nel quartiere Serpentara**, ospitato in locali fatiscenti e soltanto per due mezzogiornate a settimana.

Il diritto all'abitare

Gli ultimi cinque anni di politiche dell'abitare dell'amministrazione di centrodestra sono state inesistenti. L'utilizzo strumentale dell'housing sociale e dell'emergenza abitativa, quale giustificativo per nuove colate di cemento a vantaggio dei grandi costruttori capitolini, ha ulteriormente peggiorato la situazione di tante persone e famiglie. Non è consentendo la costruzione di nuove cubature, in variante al piano regolatore generale, che si può risolvere il problema abitativo. Serve invece una regia pubblica che alla speculazione edilizia, sostituisca i diritti dei più deboli, dei tanti inquilini che vengono lasciati soli nella vendita del patrimonio immobiliari degli enti privatizzati e della casse previdenziali. Attualmente poi per migliaia di inquilini, in assenza di una strategia concreta e di una sospensione degli accessi per eseguire gli sfratti, gli atti diventano esecutivi, con il rischio concreto di una situazione sempre più drammatica. Per questa ragione appare non procrastinabile una moratoria degli sfratti e degli sgomberi che argini la

La Casa dei Diritti – Programma sui servizi sociali e assistenziali per Riccardo Corbucci presidente

situazione emergenziale. C'è poi la necessità di una legge nazionale che ponga un limite al prezzo di vendita degli alloggi, che dovrebbe essere pari a massimo 150 volte il canone mensile d'affitto, in considerazione di quanto versato nel tempo. In ogni caso i canoni di locazione concordati applicati dagli Enti previdenziali devono essere ridotti subito ed essere inferiori a quelli di un mercato privato in calo. Contemporaneamente per calmierare gli affitti è necessario applicare la legislazione vigente in materia di registrazione dei contratti d'affitto. In IV municipio vogliamo istituire uno **sportello per il diritto all'abitare**, che si troverà negli uffici di Piazza Sempione, che si occupi di far valere i diritti dei cittadini e il rispetto della legalità, in collaborazione con le realtà associative già presenti sul territorio quali ad esempio la filiale italiana di Acorn, un'associazione che si occupa di far emergere il sommerso e difendere il diritto all'abitare. Contrasteremo duramente la pratica diffusa degli affitti in nero, applicando il D.lgs 23/2011 e coordinandoci con l'Agenzia delle Entrate di via di Settebagni, affinché gli appartamenti ingiustificatamente sfitti e affittati in nero a prezzi fuori mercato, possano diventare case per migliaia di persone. Ovviamente il principio del rispetto della legalità dovrà valere anche nei confronti delle occupazioni abitative, che non potranno essere accettate poichè compito di un'amministrazione seria è quello di garantire il diritto all'abitare e non di giustificare le azioni di disperazione a cui sono costrette molte persone, che vivono il dramma dell'emergenza abitativa. Per chiedere il rispetto della legalità ai propri cittadini, tuttavia, l'amministrazione dovrà farsi carico di recuperare ed acquisire al patrimonio comunale quegli edifici abbandonati ed inutilizzati, quali **l'Astra di viale Jonio e il sovrastante patrimonio abitativo**, per metterlo a disposizione dei cittadini in base a graduatorie pubbliche, trasparenti e sempre consultabili.

Gli Anziani

In IV municipio gli spazi dedicati alla terza età sono soltanto i centri anziani dislocati nel territorio. Oltre a quelli già esistenti saranno istituiti i **nuovi centri anziani di Fidene**, nei locali della scuola Largo Santa Felicità, in convivenza con il comitato di quartiere Fidene, e quello di **Settebagni**, in una struttura da realizzarsi all'interno del Parco Nobile. Tuttavia in seguito alla chiusura della casa di riposo di Casal Boccone, non esiste nel nostro territorio una Rsa per gli anziani, in grado di poter coprire il fabbisogno esistente. Un impegno che deve essere quindi portato avanti, con l'ausilio della Asl e del terzo settore, è proprio la progettazione e realizzazione di **una RSA per anziani che può essere realizzata nell'immobile di via Monte Meta**. Andranno inoltre potenziati i presidi territoriali, come il poliambulatorio di via della Marcigliana a Settebagni, che dovrà ampliare i propri servizi. Vogliamo inoltre promuovere ed implementare azioni progettuali di incontro intergenerazionale, di avvicinamento fra le diverse generazioni con progetti pubblici mirati.

La vera accoglienza

La via Salaria è ormai diventata terra di nessuno, ostaggio della criminalità organizzata che fa dello sfruttamento della prostituzione, anche minorile, una fonte primaria di guadagno. L'apertura nei locali della ex cartiera di via Salaria 781, di un centro di accoglienza per i nomadi, secondo criteri di urgenza e temporaneità, ha ulteriormente creato una frattura sociale con gli abitanti dei quartieri limitrofi. Di conseguenza la situazione di insicurezza percepita dalla cittadinanza ed acuita dai gravi fatti di cronaca degli ultimi anni, ha sancito un **peggioramento della qualità della vita dei cittadini**. La prostituzione su strada, come abbiamo sempre sostenuto, va vietata con una legge nazionale che salvaguardi le donne vittime della tratta e al tempo stesso riporti decoro nella principale via di ingresso alla città. Per quanto riguarda il **centro di accoglienza di via Salaria, la chiusura di quel luogo è un atto dovuto**. Bisognerebbe essere entrati in quegli spazi, come ha fatto l'Associazione 21 luglio, per rendersi conto della situazione insostenibile in cui vivono donne e più di 100 minori. Un luogo nel quale centinaia di persone vivono in spazi angusti, segnati

La Casa dei Diritti – Programma sui servizi sociali e assistenziali per Riccardo Corbucci presidente

dalla mancanza di igiene e sicurezza, con scarsa illuminazione ed areazione. Bisognerebbe passare quotidianamente su via Salaria per rendersi conto degli accampamenti improvvisati sotto i cavalcavia costruiti dalle persone che non hanno posto nel centro, ma che dentro la struttura hanno moglie e figli. Basterebbe andare alla scuola Simone Renoglio per osservare come sia difficile per la Comunità di Sant'Egidio mantenere i bimbi nei progetti pomeridiani, promossi ed organizzati per tenerli lontano dalla strada. Esistono già strutture migliori, anche in IV municipio, come quella di via della Cesarina, dove non si è costretti a vivere ammassati ed ammucchiati, spesso senza luce ed acqua calda. Vanno organizzate strutture che garantiscano il **rispetto della dignità umana**, che si trovino fuori dai centri abitati per non creare contrasto sociale con comunità che già soffrono delinquenza, insicurezza e prostituzione minorile su strada, come quelle che si trovano sulla via Salaria. Per questa ragione la nostra proposta è quella di **spostare in una struttura più idonea e fuori del centro abitato** le persone che si trovano attualmente nella ex cartiera di via Salaria, trasformando quei locali in un presidio permanente delle forze dell'ordine, così da scoraggiare anche la prostituzione ed eliminare la cattiva fama ormai nazionale della via Salaria.

I diritti dei cittadini migranti

Ci sembra necessario implementare le politiche attive di inclusione sociale di cittadini migranti, attraverso le forme del Fondo Sociale Europeo (FEI – Fondo Europeo per l'Immigrazione e FER – Fondo Europeo per i Rifugiati). Politiche attive in cui i cittadini migranti possano trovare il "senso" del loro stare in Italia, le loro opportunità di inclusione sociale, dalla scuola al territorio, passando per i servizi sino ad arrivare all'inserimento lavorativo attraverso percorsi di formazione. Altresì è necessario incentivare percorsi progettuali di cooperazione con i paesi di provenienza al fine di ridare "scelta e dignità" agli stessi cittadini, che un tempo hanno deciso di fuggire dalle proprie terre. Scelta e dignità che comporta anche il desiderio di tornare nella propria terra con "all'attivo un vero progetto da implementare".